

COMUNICATO CONFERENZA: I CASTELLANI E L'OREFICERIA SACRA



L'ultima conferenza organizzata presso la Chiesa di S.Eligio ha riguardato il tema della oreficeria sacra prodotta dalla famiglia Castellani che da pochi viene studiata e conosciuta ma che rappresenta in realtà uno dei maggiori vanti per la famiglia e il mondo dell'oreficeria romana e non solo. Stiamo parlando di una collezione riguardante suppellettili ecclesiastiche quali calici, lampade votive, una coperta di messale oltre alla famosa Pace di Sant'Eligio degli Orefici.

Il Dott. Sante Guido, noto restauratore, attualmente docente di restauro dei materiali presso l'Università di Trento, specializzato in restauro dei metalli, materiali ceramici e vitrei presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ci ha introdotto alla scoperta di questa produzione orafa dall'inestimabile caratura e valore artistico, nonché valore storico. La sua ricerca infatti segue le orme di Augusto Castellani grazie anche a un

suo manoscritto del 1862 "Dell'Oreficeria Antica" in cui, quasi in un racconto in prima persona, descrive la nascita dell'arte orafa sacra, descrivendo usanze e costumi di molteplici religioni e popolazioni. Da qui in poi, la ricerca del Dott. Guido lo ha portato a cercare i pezzi pregiati dei Castellani disseminati nelle chiese di Roma e non solo.

Ogni anno infatti ai Castellani venivano commissionati dei lavori dal clero, preziose suppellettili ecclesiastiche tra cui il famoso Calice gemmato, ora presente nel Museo di S. Maria Maggiore e prestato fino a fine Febbraio al Museo di Villa Giulia. Lo splendido oggetto è stato mostrato tramite dettagliatissime immagini con l'intero iter di restauro effettuato dallo stesso Dott. Guido. Ma lo stupore e la meraviglia sono giunte alla platea anche con le immagini di una coperta di messale, in oro, perle, gemme e avorio e una lampada votiva in oro e gemme, custodite entrambe nel



Museo del Tesoro della Basilica di S. Pietro.

La lampada votiva è realizzata in uno stile essenziale, fatto di sequenze geometriche e seriali con pietre colorate tipiche della cosiddetta componente barbarica "longobarda", mentre la coperta di messale venne pensata unendo alla preziosità dell'oro e delle gemme, il delicato decoro dei mosaici "bizantini". Entrambe costituiscono una rarità nel vasto panorama di manufatti formato prevalentemente da diademi, monili, spille, suppellettili, in quanto testimoniano della produzione di una classe di oggetti di uso liturgico, estremamente rara e ad oggi limitata a pochissimi esemplari noti. Il recente restauro ha fornito nuovi elementi sulla qualità dei materiali e sulla tecnica esecutiva.

Il Dott. Guido infine, ha voluto sottolineare e ringraziare per il suo operato, durante la conferenza, il grande Maestro Luigi Podio, mosaicista straordinario, che fu il creatore di micro mosaici assolutamente unici nel loro genere, contribuendo così alla grandiosità

della produzione orafa della famiglia Castellani dall'800 fino ad oggi.